

La Repubblica 4 Marzo 2023

“Lorenza una degenerata”. La rabbia contro la figlia indipendente dal clan

PALERMO — Da sempre Matteo Messina Denaro è abituato ad avere donne che lo adorano. Anzi, che lo ossequiano. E il padrino se ne compiace. «Ti rispetto tantissimo — gli scriveva l'amante Maria Mesi, a metà anni Novanta —. Tua per sempre». In famiglia stravedono per lui: «Bocconcino », lo chiamava la sorella Giovanna in un pizzino. La madre di sua figlia, Francesca Alagna, è dive addirittura una vedova bianca per rispetto al compagno latitante (con tante amanti). La figlia Lorenza, invece, è tutt'altro che ossequiosa. Anche perché il padre non l'ha mai riconosciuta. Probabilmente, come scriveva lui anni fa, non l'ha neanche incontrata. E la giovane, che oggi ha 26 anni, un compagno e un figlio, ha scelto di vivere la sua vita lontano dalla famiglia paterna, anche se abita a Castelvetro. Una cosa che dà parecchio fastidio al padrino. Se ne sono accorti i carabinieri del Ros, nel covo di Campobello hanno trovato la copia di un pizzino molto eloquente indirizzato alle sorelle, risale al 2020: «Poco tempo fa leggendo il giornale vedo un necrologio che vi allego», ecco la premessa. Il necrologio di un vecchio mafioso («Leonardo Bonafede, amico di nostro padre») scritto dalla nipote Martina. «Anche se non le conosco queste nuove generazioni — proseguiva il boss — mi sono sempre tenuto informato sui familiari di chi è combinato come noi, per sapere fine hanno fatto». Si capisce subito dove vuole andare a parare. «Questa ragazza è cresciuta senza padre, lo arrestarono quando lei era molto piccola e non è ancora uscito visto che ha l'ergastolo». Una premessa per fare un confronto con la propria figlia. «Questa ragazza dai conti che faccio è poco più grande di Lorenza, quindi stessa generazione, e sicuramente si conoscono, anche perché andavano nello stesso liceo. Quello che so di questa Martina: è cresciuta con la madre avranno avuto “incomprensioni” ovviamente, ma ha studiato, ha fatto il liceo scientifico, poi si è laureata in architettura credo, ed oggi lavora sfruttando la sua laurea. Fu sempre fidanzata con lo stesso ragazzo, un paio di anni fa si è sposata con lo stesso, e la scorsa estate ha avuto una bambina». Il boss sottolineava: lo “stesso ragazzo” e lo “stesso” marito. A Messina Denaro e alle sorelle non è mai andato a genio Lorenza avesse avuto più di fidanzato. Non è mai piaciuta, soprattutto, la sua indipendenza. È il motivo per cui nel 2013, dopo l'ennesima discussione, Lorenza e la madre sono andate via da casa della nonna paterna. Ma perché il boss tornava a scrivere della figlia? «Vi potrei raccontare la storia di tante con il padre assente e della stessa generazione, perché sono informato di tutte quelle a cui manca il padre — annotava ancora —. Ebbene, nessuno ha fatto la fine di Lorenza, sono tutte sistemate, che voglio dire? È l'ambiente in cui cresci che ti forma, e lei è cresciuta molto male. Ma la cosa che mi ha fatto più senso è la frase di questa Martina, lei dice: “Onorata di appartenerti” al nonno. Ma lo capite? Ciò significa che la mancanza del padre non è di per sé motivo di degenerazione educativa, è solo Lorenza che è degenerata nell'infimo, le altre di cui so sono tutte cresciute onestamente». Fa davvero impressione leggere queste parole. Messina Denaro che

prova a fare la parte del padre responsabile. Ma quello che a lui interessava davvero era la sottomissione della figlia alla cultura mafiosa. Scriveva ancora dell'altra ragazza: «La nipote dice al nonno “Onorata di appartenerti”, e lei cosa ha fatto al padre, cioè a me? Ma va bene così, non ho più nulla da recriminare». Dopo l'arresto del padre, Lorenza Alagna ha dichiarato tramite un legale: «Non ho mai rinnegato mio padre e non ho mai detto che non andrò a trovarlo in carcere». Ma, ora, sembra che sia lui a volerla vedere.

Salvo Palazzolo